

PRIMO PIANO

Il 4-4-2 della Fiorentina.

A cura di MASSIMO LUCCHESI

Analisi e schemi dalla squadra di Prandelli.

Introduzione.

L'obiettivo di questo contributo è quello di focalizzare l'attenzione sul 4-4-2 della Fiorentina per provare ad evidenziare alcune soluzioni (le più utilizzate) del gioco praticato dalla squadra di Cesare Prandelli. Il tecnico di Orzinuovi è infatti uno degli allenatori italiani più bravi e preparati in assoluto e, pur essendo un tecnico "giovane", ha già modo di maturare esperienze importanti sia a livello di settore giovanile (ricordo bene la duplice finale disputata e vinta dalla Primavera dell'Atalanta contro quella del Milan alleato da Viscidi al Viareggio nel '93) che in serie A sulle panchine di Lecce, Verona, Venezia e Parma. Da questa stagione Prandelli siede sulla panchina della Fiorentina, con lo scopo di far crescere la squadra del presidente Della Valle e del DS Corvino.

Prandelli condivide l'avventura sulla panchina gigliata con il suo fido secondo Gabriele Pin, con il preparatore dei portieri Magni, con il preparatore atletico Venturati e con il collaboratore tecnico Cesellato.

Dopo che in avvio di stagione la Fiorentina aveva in più di una occasione "provato" il 4-3-3, il tecnico gigliato ha successivamente optato per il 4-4-2 ritenendolo più adatto alle caratteristiche dei suoi giocatori.

L'avvio del campionato della squadra viola è stato sicuramente positivo e spesso i buoni risultati sono stati accompagnati da una eccellente qualità di gioco.

La Fiorentina di Prandelli ha infatti già mostrato un'organizzazione soddisfacente sia in fase offensiva che in fase difensiva malgrado Frey, nelle 7 gare fino ad oggi disputate, non sia ancora riuscito a mantenere la propria porta inviolata.

Gli sviluppi offensivi: la fase di impostazione.

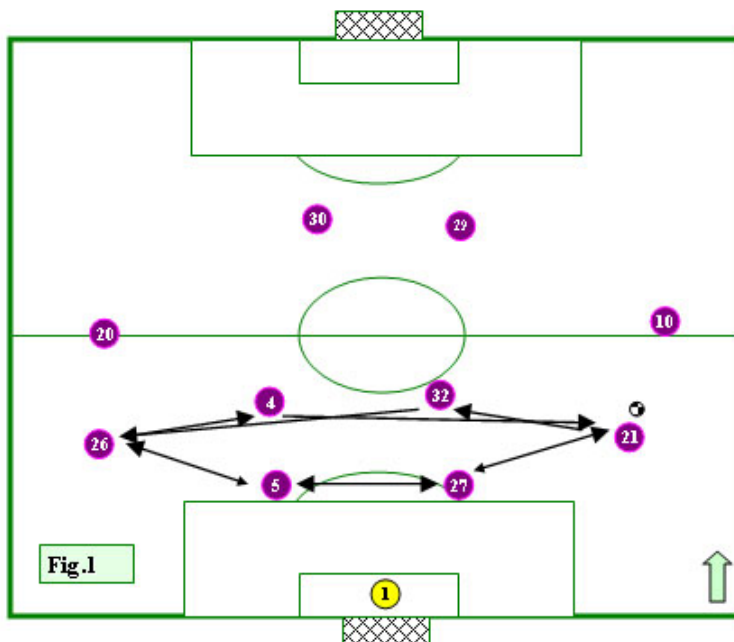
La Fiorentina possiede una precisa identità in fase di impostazione della manovra. La squadra è brava e preparata sia nello sviluppare l'attacco di ripartenza che quello

manovrato. I gigliati sanno leggere la situazione tattica di campo in modo uniforme e riescono sia a contrattaccare con più giocatori che a mostrare flussi di gioco piuttosto fluidi quando è necessario puntare sulla costruzione elaborata.

In fase di impostazione l'obiettivo della squadra è quello di guadagnare la zona di metà campo con la palla in possesso di uno dei laterali di difesa.

Per raggiungere questo obiettivo la squadra gigliata può optare per il giropalla sviluppato dai quattro difensori o su quello che include anche la partecipazione dei due centrocampisti centrali.

Nel caso in cui l'atteggiamento avversario impedisca alla squadra viola di guadagnare agevolmente metri con il giropalla all'altezza del reparto arretrato e Ujfalusi e Pancaro (o Pasqual), pur disponendo della sfera, siano "chiusi" e di conseguenza venga preclusa loro la possibilità di giocare per il passaggio di uscita verticale verso la punta che su muove incontro per far da "muro" e scaricare sui centrocampisti centrali, ecco che Brocchi sul centro destra e Donadel sul centro sinistra si abbassano leggermente e sono pronti a far da sostegno per andare, con rapidità, alla ricerca del laterale sul lato opposto del campo.



Alcuni dei tipici flussi di gioco sviluppati dalla squadra viola in fase di impostazione sono graficamente rappresentati nella figura 1.

Quando viceversa, il pressing avversario, non consente alla squadra viola di sviluppare la propria fase di costruzione con la palla a terra ecco che i gigliati sono soliti saltare il centrocampo avversario con il lancio lungo per Toni.

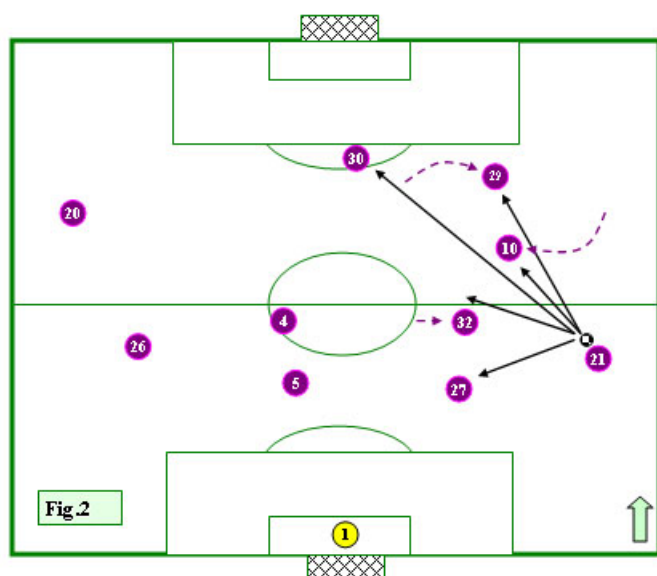
Sull'uscita lunga verticale a sostegno del

centratto viola si muove Pazzini (o Bojnov) con i laterali di centrocampo (Fiore sulla destra e Jorgensen a sinistra) che si alzano per dar modo alla squadra di poter sviluppare il contropiede articolato.

In linea generale, è possibile affermare che 6 giocatori + Frey sono deputati a sviluppare la fase di costruzione volta all'aggiramento, mentre sono 4 i riferimenti (Fiore, Pazzini, Toni e Jorgensen) su cui la Fiorentina punta nel caso sia necessario sviluppare la fase di costruzione in verticale.

Ovviamente tale regola generale non vale quando la Fiorentina riparte in contropiede. In tali casi anche uno dei due centrocampisti centrali (Brocchi in particolare) può inserirsi in proiezione offensiva se esistono le opportunità per farlo con efficacia.

Gli sviluppi offensivi: la rifinitura.



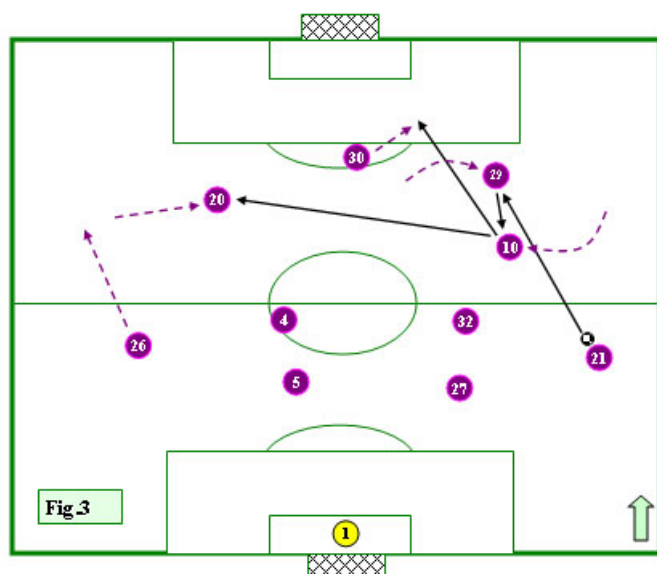
Come detto, uno degli obiettivi della fase di costruzione viola è quello di portare i difensori laterali in possesso palla, all'altezza della linea di metà campo. Quando la Fiorentina riesce a raggiungere tale scopo la squadra può muoversi secondo percorsi preordinati per preparare la rifinitura.

In un contesto simile a quello mostrato dalla figura 2, con Ujfalusi in possesso palla, una delle due punte (quella più vicina al possessore di palla) si muove incontro mentre l'altra fuge da riferimento avanzato. Allo stesso

tempo il laterale di centrocampo sul lato forte (nell'esempio Fiore) taglia internamente tra le linee avversarie.

In tale ambito al possessore si prospettano le seguenti soluzioni di gioco:

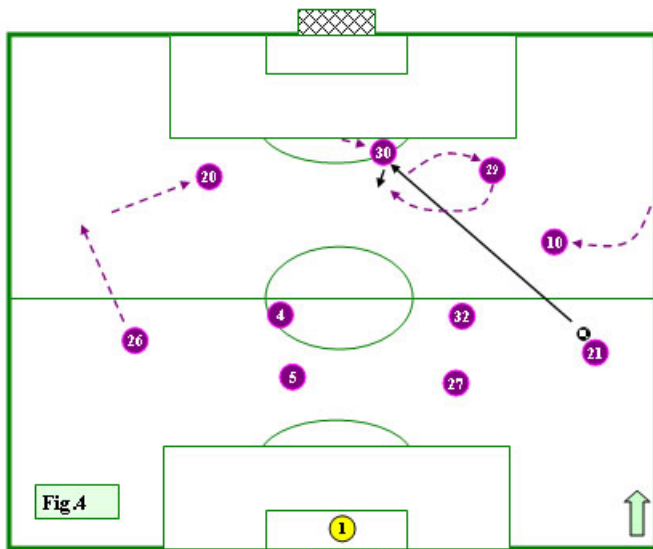
1. passaggio in verticale per la seconda punta (n.29 Pazzini)
2. passaggio a scavalcare per il riferimento avanzato (n.30 Toni)
3. passaggio in verticale per il centrocampista laterale tra le linee avversarie (n.10 Fiore)
4. passaggio per il centrocampista interno a sostegno (n.32 Brocchi)
5. passaggio di scarico per il difensore centrale (n.27 Di Loreto)



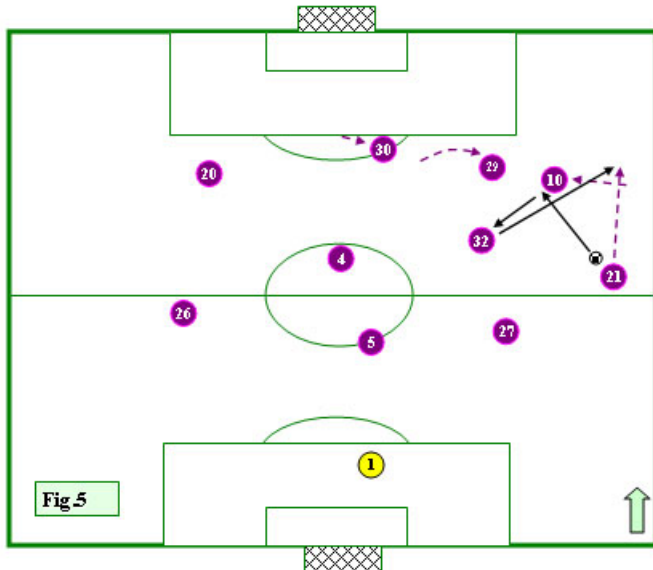
Se Ujfalusi sceglie l'opzione 5 la Fiorentina va al giropalla verso sinistra o alla costruzione in verticale per Toni (le due soluzioni sono in antitesi e l'opportunità di svilupparne una piuttosto che l'altra dipende dall'atteggiamento e dal pressing avversario).

Se Ujfalusi sceglie l'opzione 1 e gioca il passaggio verticale per Pazzini, Fiore si muove a sostegno della seconda punta gliata e dopo averne ricevuto lo scarico può (vedi figura 3):

1. provare la conclusione da fuori (se la distanza del giocatore dalla porta è tale da considerare la possibilità di tirare);
2. giocare il filtrante per la prima punta che attacca la profondità;
3. servire lateralmente il centrocampista esterno sul lato debole che a seconda del contesto tattico può decidere se rimanere largo o stringere verso l'interno.



Se Ujfalusi si rende conto che non ci sono i presupposti per andare a sviluppare le combinazioni derivanti dall'opzione 1 (in particolare quando il movimento di Pazzini e quello di Fiore non sono coordinati) ecco che il difensore gliato può forzare l'opzione 2. In questo caso il laterale ceko va a cercare Toni con Pazzini, che, partendo in posizione leggermente arretrata rispetto alla punta di riferimento, ha la possibilità di fungere da sostegno per riceverne la sponda e provare la conclusione in porta (fig.4).

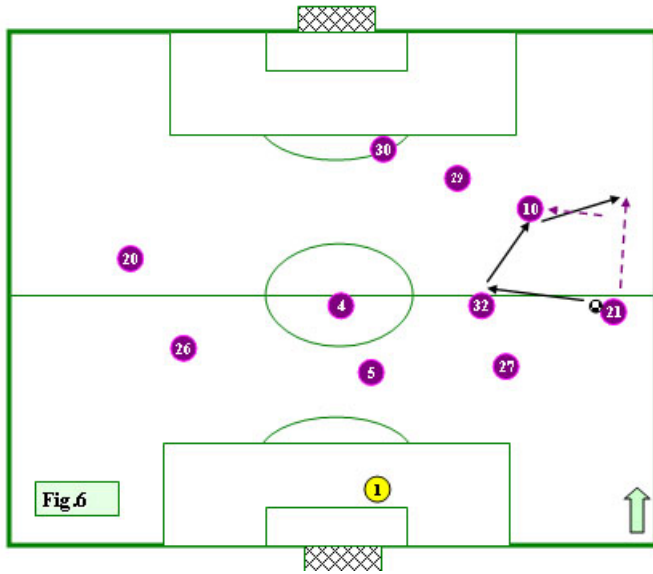


L'opzione n.3 (passaggio diretto per Fiore che ha tagliato tra le linee) non viene utilizzata di frequente dalla Fiorentina e comunque prevalentemente quando il difensore laterale si trova all'interno della metà campo avversaria.

In questa situazione Ujfalusi ha modo di proporsi nello spazio e poter ricevere il passaggio di ritorno di Fiore o il passaggio verticale di Brocchi così come mostrato dalla figura 5.

Ovviamente i due sviluppi poc'anzi descritti sono correlati l'uno l'altro e dipendenti dalle distanze e dai tempi di inserimento del difensore gliato.

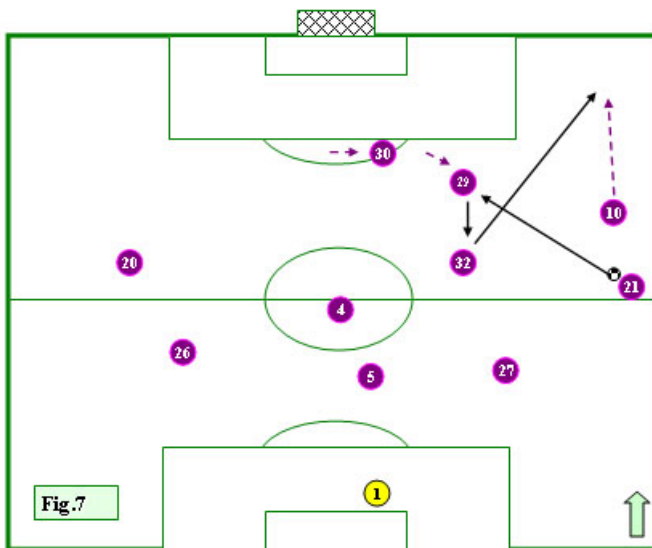
Infine, qualora Ujfalusi non sia in condizione di giocare in avanti ecco che per il difensore laterale gliato vi è la possibilità di servire internamente Brocchi a sostegno.



Il centrocampista centrale di destra dello scacchiere viola una volta ricevuta la sfera ha l'opportunità di:

1. sviluppare la manovra verso sinistra per mezzo di un rapido scorrimento orizzontale o servendo l'esterno sul lato debole;
2. verticalizzare per la punta di riferimento centrale per gli sviluppi già evidenziati dalla descrizione correlata alla figura 4;
3. verticalizzare per Fiore che ha l'opportunità di chiudere la

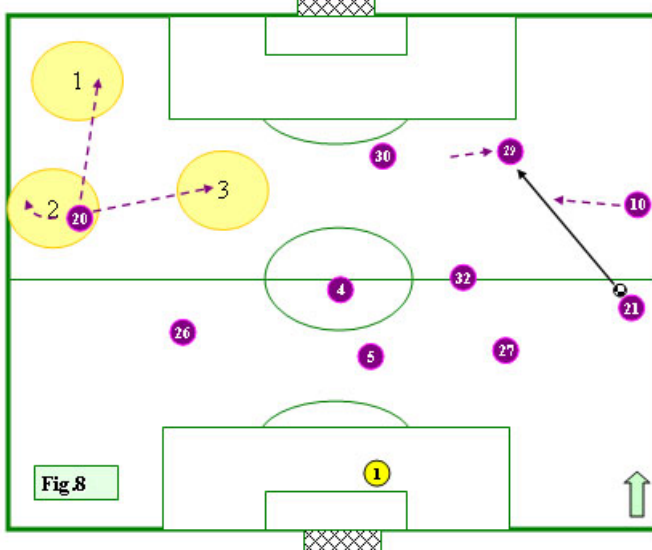
combinazione secondo quanto rappresentato dalla figura 6.



Ovviamente quelli rappresentati graficamente sono solo alcuni esempi tra le combinazioni di catena praticate dalla squadra giugliata e comunque attuabili con il modulo 4-4-2.

Una valida alternativa può essere quella rappresentata dalla figura 7 che vede il difensore laterale di destra servire la punta che si muove incontro mentre il centrocampista centrale sale a sostegno e quello laterale si muove nello spazio per ricevere il passaggio filtrante del compagno. Questa soluzione, utilizzata solo sporadicamente dalla Fiorentina che non possiede in Jorgensen e Fiore due esterni di straordinaria corsa, è applicabile quando il centrocampista laterale è "schiacciato" verso le punte ed appare più agevole ricevere palla in zona laterale che non in zona centrale a causa dell'esiguo spazio a disposizione per lo smarcamento interno.

Per quel che concerne invece il posizionamento del centrocampista esterno sul lato debole è possibile evidenziare per



quest'ultimo, tre diverse zone di ricezione:

1. la zona laterale prossima alla linea di fondo campo;
2. la zona laterale a fianco della linea bianca;
3. la zona interna tra le linee avversarie.

La squadra gigliata, che dispone di un solo giocatore (Pasqual) con grande predisposizione alla corsa, solitamente fa muovere i propri centrocampisti laterali nelle zone descritte ai punti 2 e 3 dell'elenco.

Con l'esterno che riceve il cambio gioco lungo la linea laterale (zona 2) è il difensore esterno che sale in sovrapposizione per poter creare condizioni di superiorità numerica.

Se viceversa il centrocampista laterale effettua un taglio a ricevere tra le linee avversarie la manovra solitamente si sviluppa con la ricerca della profondità da parte degli attaccanti.

La scelta della zona dove andare a ricevere e conseguentemente il tipo di taglio da effettuare (a ricevere / in profondità) dipendono dalla situazione tattica e dalle caratteristiche del giocatore.

Nell'analizzare la fase offensiva della squadra viola è possibile evidenziare:

1. lo sforzo fatto dal tecnico per disegnare quei flussi di gioco in grado di esaltare le caratteristiche dei singoli giocatori;
2. la cura con cui i giocatori offensivi cerchino di dislocarsi su diverse linee in modo da potersi muovere in modo coordinato originando varie combinazioni concatenate nelle quali, a seconda dello sviluppo che prende la manovra, ogni attaccante possa fungere sia da sponda che da sostegno o da appoggio;
3. l'applicazione con cui la squadra cerca di ottimizzare la transizione positiva.

La fase di non possesso.

Malgrado la Fiorentina abbia sempre subito almeno un goal nelle sette gare di campionato fin ora disputate è possibile affermare che l'organizzazione difensiva generale abbia già raggiunto un buon livello.

La squadra viola vede tutti i suoi elementi partecipare (più o meno attivamente) alla fase di non possesso ed è possibile apprezzare la mano ed il lavoro dell'allenatore nell'attenzione con cui i gigliati si sforzano di interpretare la fase di transizione negativa.

La Fiorentina è squadra sufficientemente aggressiva ed in grado di esprimersi, durante la fase di non possesso, in maniera attiva malgrado esistano ancora ampi margini di miglioramento legati all'interpretazione individuale di alcuni elementi d'attacco.

I problemi principali per Prandelli ed il suo staff nascono dal fatto di non aver ancora avuto modo di poter lavorare a fondo sulle qualità dei singoli interpreti e sulla mentalità collettiva ed è presumibile che nei prossimi mesi l'impermeabilità difensiva della squadra viola possa migliorare di pari passo con i progressi che saranno in grado di compiere i singoli giocatori.

Per scendere nei dettagli e riuscire a comprendere meglio il lavoro che dovrà portare a compimento il tecnico gigliato è possibile andarsi a rivedere il secondo goal subito da Frey in occasione della gara con il Livorno.

In tale circostanza, pur essendo sostanzialmente corretta la dislocazione della linea difensiva, il solo Pancaro è sembrato pronto ed efficace nella lettura del cross effettuato dal laterale ospite riuscendo a modificare la propria direzione di corsa con il giusto tempismo e la giusta tecnica allo scopo di accorciare nella zona dove era diretto il traversone. La stessa considerazione non può esser fatta per i due difensori centrali viola a cui probabilmente manca ancora il tipo di lavoro svolto da Pancaro negli anni precedenti il suo arrivo in maglia gigliata.

Conclusioni.

Malgrado Prandelli abbia preso in mano la squadra da soli tre mesi evidenti sono i progressi di carattere tecnico-tattico che la squadra ha saputo compiere rispetto a quella della scorsa stagione. Oggi la Fiorentina ha un progetto tattico riconosciuto dai propri giocatori e per mezzo del quale i giocatori stessi possono trovare le soluzioni per risolvere le problematiche che domenicilmente si troveranno ad affrontare.

Allo stesso tempo sono ancora importanti i passi in avanti che la Fiorentina deve compiere per poter migliorare sia la qualità tecnica individuale dei giocatori che compongono la rosa sia la mentalità che deve animare ogni singolo "ingranaggio" del progetto che non deve esser solo conosciuto ma anche e soprattutto fatto proprio. ♦

UNA ULTERIORE E PIU' APPROFONDATA ANALISI DEI PRINCIPI TATTICI E DEGLI SVILUPPI LEGATI ALL'ORGANIZZAZIONE OFFENSIVA SARANNO TRATTATI DA MASSIMO LUCCHESI IN OCCASIONE DEL SEMINARIO "ORGANIZZAZIONE, TATTICA E DIDATTICA DELLA FASE OFFENSIVA" CHE SARA' EFFETTUATO PRESSO LA FIERA DI MILANO CITY IL 14 NOVEMBRE, NEL CORSO DI EXPOGOAL 2005.

